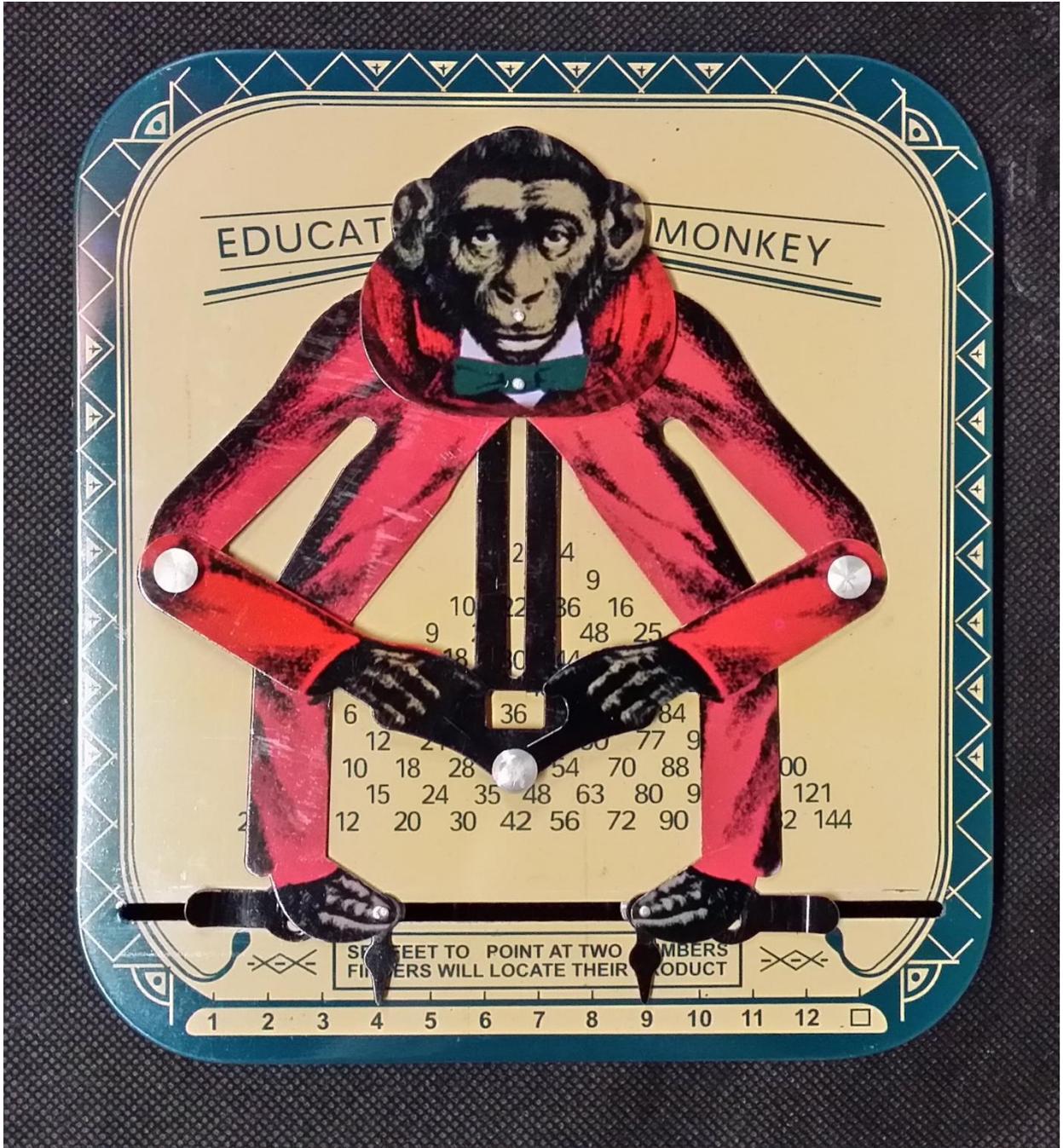


La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Febbraio 2014, anno II, numero 2



In copertina:

The Educated Monkey

Gioco didattico in latta

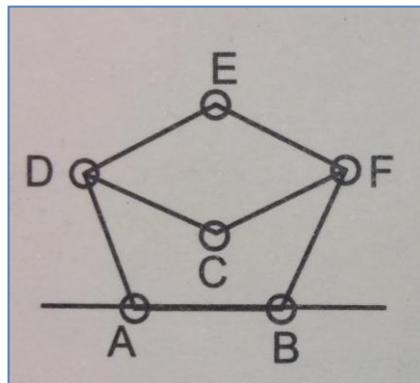
Appenzeller Museum, Edificio Scuderie,
Stanza del Tempo Ritrovato, Sezione Giochi in Latta.

La scimmia insegnante fu inventata nel 1916 da William Robertson di Belmont, Ohio, Stati Uniti d'America, e il gioco venne venduto in tutto il mondo.

Senza l'aiuto della noiosa tavola pitagorica, del complesso e medioevale abaco o delle moderne calcolatrici, questo strumento da tavolo, in modo semplice, divertente ed intuitivo, permette di calcolare la tabellina del 12, sia come prodotto, sia come divisione, semplicemente posizionando i piedi della scimmia in corrispondenza dei numeri da moltiplicare (fattori) e leggendo il risultato (prodotto) nella finestrella tra le dita (o viceversa per la divisione).

Sostituendo la tabella numerica, è possibile eseguire anche le somme/sottrazioni.

Quello che sembra un gioco, in realtà si basa su un ben preciso principio geometrico. Schematizzata la scimmia in segmenti di retta, gli angoli ADE e EFB sono costantemente eguali e i segmenti DE, DC, DA, EF, CF e FB sono anch'essi eguali. Si dimostra che tenendo fermo il punto A e spostando B sul segmento AB, C si muove su una retta AC inclinata di 45° rispetto ad AB; per creare la tabella è pertanto sufficiente ad ogni punto di A numerare conseguentemente la retta AC che si viene a creare.



Diventa anche tu contrabbandiere di cultura!

- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Sarà pubblicato!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 30.000 fratelli!
- Il museo è aperto (su prenotazione) a visite di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario della visita.
- A Gennaio si è contrabbandata cultura con proiezioni di documentari ad Andalo (Trento) e Carnago (Varese). Sono disponibili: La seconda guerra d'indipendenza (Ci caricammo di Pedocchi), Kilimanjaro (Le nevi del Kilimanjaro), Patagonia e Terra del Fuoco (Quizas), Santiago (Mi camino).
- Sul sito del Museo (www.museoappenzeller.it) si possono trovare tutte le informazioni, l'inventario e i numeri arretrati de La Voce.



La Voce dell'
**APPENZELLER
 MUSEUM**

Febbraio 2014,
 anno II, numero 2



Oggetti vivi impazienti di raccontare la loro storia

Giorni fa un amico al quale raccontavo con entusiasmo indefesso l'iniziativa dell'Appenzeller Museum mi diceva, un poco scettico: "Ma che gusto c'è ad accatastare oggetti polverosi, resi inutili dalle ragnatele del tempo?" Ecco, questa visione è proprio l'opposto di quello che il nostro Museo (di proprietà di tutti i contrabbandieri di cultura) vuole e deve essere e cioè non un indistinto ricettacolo di oggetti "da lasciare come cose posate in un angolo e dimenticate" (parafrasando la poesia "Natale" di Giuseppe Ungaretti), bensì un caldo e accogliente nido di oggetti vivi, impazienti di raccontarci la loro storia. E la cosa straordinaria è che ogni storia ne richiama altre 100, in un gioco infinito di splendide coloratissime Matrioske.

Prendiamo ad esempio l'oggetto "ultimo arrivato" di questo mese: un metronomo. Secondo i dizionari, il metronomo (dal greco *metron* = misura + *nomos* = regola), brevettato (ma non inventato) nel 1815 da Johann Nepomuk Maelzel, anche se il suo uso non è accettato da tutti i musicisti, perché li priverebbe dell'estro con cui liberamente interpretano le composizioni, è uno strumento generalmente utilizzato in musica per misurare il tempo ed esplicitare quindi in modo oggettivo la scansione ritmica. Questo è però la definizione dell'oggetto polveroso, coperto dalle ragnatele del tempo. Accostiamoci invece con curiosità a questo metronomo parigino Maelzel Paquet del 1846, donato al Museo dal dottor Carlo Marchi, e, mentre "sentiamo" il suo ticchettio, "ascoltiamo" curiosi ed interessati quante cose ha da raccontarci, storie che si intrecciano l'una all'altra, ciascheduna aprendo nuovi percorsi da esplorare e nei quali perdersi a lungo.

ing. Liborio Rinaldi

Ultimi arrivi al Museo: il Metronomo meccanico



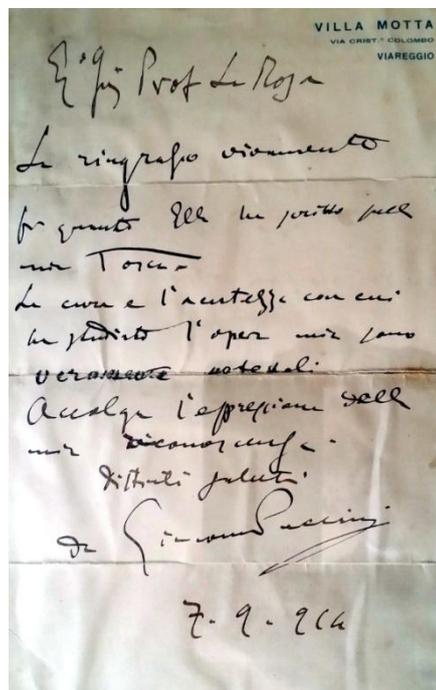
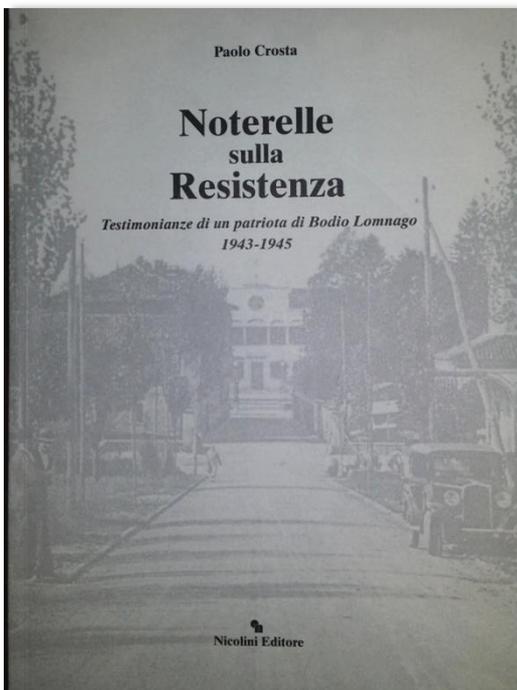
Il nostro metronomo ci racconta che veniva usato dalla signora Rosaria La Rosa (1924-vivente), in gioventù avviata allo studio del pianoforte dal padre, per seguire una consolidata tradizione di famiglia. Ma Rosaria preferì seguire una via diversa, laureandosi in matematica, materia che insegnò per 40 anni in diverse scuole medie di Varese e provincia. Maestro di musica di Rosaria fu quindi lo stesso padre Francesco (1887-1974), di origine catanese, che nel varesotto era molto conosciuto perché fu direttore didattico del distretto di Azzate nei decenni a cavallo della II guerra mondiale. Fu amico anche del conte Puricelli, nelle cui scuderie si trova il Museo: la vita è proprio fatta di cerchi concentrici! Francesco La Rosa fu persona dai molteplici interessi culturali e musicali: si dilettava a comporre operette che venivano rappresentate come saggio di fine anno nelle scuole, con al piano la figlia Rosaria, riscuotendo notevole successo; scriveva a proprie spese libri di didattica; creava anche sceneggiati, che però non furono mai rappresentati.

*Metronomo meccanico piramidale in legno
 Maelzel Paquet fabbricato in Parigi del 1846.
 Appenzeller Museum, edificio Scuderie,
 Stanza dell'Eterna Armonia,
 Sezione Strumenti musicali*

Iscritto, come d'obbligo essendo insegnante, al partito fascista, Francesco, che tra l'altro era invalido di guerra (zoppicava per una ferita riportata nella grande guerra), il 25 aprile 1945 fu arrestato, ma fu subito liberato per merito del maestro Paolo Crosta (1909-1989), comandante del Comitato di Liberazione Nazionale della Sezione di Lomnago Bodio (così si chiamava allora il comune) - Cazzago Brabbia, in quanto "valente dirigente scolastico, retto e schivo, un vero gentiluomo, molto stimato dalle popolazioni". Questo episodio è citato dallo stesso Paolo Crosta nel suo libro (disponibile presso il Museo) "Noterelle sulla Resistenza - Testimonianze di un patriota di Bodio Lomnago" edito da Nicolini nel 2005, che descrive in modo del tutto antiretorico l'attività partigiana nel varesotto. Finita la guerra, Francesco La Rosa si iscrisse al PSI, fece parte dello staff dell'Onorevole Alessandrini e diresse per molti anni l'Associazione mutilati e invalidi di guerra. Suo padre (1850-1930), primo proprietario del metronomo e nonno di Rosaria, era Maestro di Cappella e Direttore dell'orchestra di Catania, dove teneva l'intera stagione operistica ai giardini Bellini con grande merito. Sempre a Catania Francesco recensì varie opere, meritandosi l'apprezzamento, fra i tanti, di Wagner e Puccini, che gli scrissero anche lettere di ringraziamento e di congratulazioni.

Un semplice piccolo oggetto di legno: quante storie può mai racchiudere in sé e quanti nuovi percorsi può aprire a chi vuole contrabbandare cultura!

(su notizie fornite da Laura Neri e Carlo Marchi)



Egregio Signor
Prof. La Rosa,
La ringrazio
vivamente per
quanto Ella ha
scritto per la mia
Tosca.
La cura e l'acutezza
con cui ha studiato
l'opera mia sono
veramente notevoli.
Accolga l'espressione
della mia
riconoscenza.
Distinti saluti da
Giacomo Puccini.

Viareggio, 7.9.1944



Il Museo è stato visitato a Gennaio dalla classe terza della Scuola primaria statale "Ildegondo Molinari" di Bardello.

Una visita di due ore, durante la quale i bambini hanno potuto compiere un viaggio magico, dimostrando grande attenzione ed interesse.

Camminando per il Paese-Museo: le edicole votive



Edicola (iconastasi)
Isola di Itaca (Grecia)

L'*edicola* è una piccola costruzione che protegge un oggetto sacro o anche profano; il nome (*aedicula*) deriva dal diminutivo di tempio (*aedes*). Spesso è chiamata anche *tempietto* o *sacello*, soprattutto quando si tratta di un tempio in miniatura. Le edicole più antiche si trovano in Egitto. Il loro uso funerario compare con le necropoli etrusche, come tempietto a protezione della statua del defunto.

Ai tempi dell'antica Grecia erano presenti nelle facciate di edifici monumentali con varie scene; a Roma furono edificate anche all'interno dei templi.

A partire del XII secolo compaiono nelle chiese cristiane anche con i nomi di *santelle* e come *tabernacoli* eucaristici con quattro colonnine poste sopra l'altare, ma anche agli ingressi come edicole sporgenti, *protiri*, per inquadrare e riparare le porte e lungo le pareti per i monumenti funerari.

Molto diffuso è l'uso di costruire edicole per portare il sacro in luoghi lontani, dove non è possibile costruire templi.

Le edicole sono costruite per i più diversi motivi come: ricordo di fatti luttuosi o epidemie, lungo le strade a protezione dei viandanti, nei campi a protezione dei raccolti, ai confini e agli ingressi delle proprietà, nei punti di partenza dei pellegrinaggi e lungo tutto il tragitto per una chiesa anche come *Viae Crucis* e *Matris*, nei luoghi di qualche martirio, al culmine dei colli e dei monti, nei luoghi di sosta, nei pressi dei ponti, a segnare i punti cardinali, al centro dei luoghi abitati, come decorazione delle facciate, all'interno di cortili per la recita comunitaria di preghiere. (Luciano Folpini)



Due edicole in Val Grande (Verbania). Le Croci venivano poste in ricordo degli alpigiani che morivano sui monti, nel momento che venivano portati in paese per il funerale. La prima edicola si trova presso il paese di Cossogno, la seconda, più all'interno della valle, aveva, grazie al portico, anche funzione di riparo in caso di mal tempo.

Proseguendo nel nostro giro per Bodio Lomnago, paese-museo, alla ricerca di testimonianze "minori" e forse poco conosciute, ci imbattiamo in alcune edicole, dalle caratteristiche molto diverse tra loro. Esse sono la storica "Madonnina del lago" al lido, "L'angelo della resurrezione" al Cimitero, "Allegoria" all'inizio del viale dei Caduti, "Mater silentiosa" nella corte del Museo ed infine, all'inizio di via Monte Grappa, quella tradizionalmente chiamata "Madonna del dolore". La sua posizione, all'inizio della strada (una volta stradina) che portava prima all'antico cimitero di Bodio, presso il lavatoio, e poi, proseguendo, all'attuale cimitero d'origine settecentesca, la può far datare all'inizio del 1800; infatti di quell'epoca è l'affresco originario, realizzato sul muro di sfondo, coperto attualmente da un dipinto su tavola più recente. Una quindicina d'anni fa è stata realizzata l'illuminazione e chiusa l'edicola con un vetro; l'inferriata originaria è stata collocata, come memoria da non disperdere, sul muro posteriore esterno e raffigura la deposizione con la scritta "Ave Maria".



Madonna del dolore:
oggi e in un disegno a china di Marko Foderati. Il disegno fa parte della collezione di immagini di Bodio L.go del Museo.

La Poesia

LEVIGATE TRASPARENZE

NON APPENDERÒ LA MIA CETRA
AI RAMI DEL SALICE
MA CONTINUERÒ A CANTARE
PER CHI HA VOGLIA DI SENTIRE,
NONOSTANTE LA LUNA ROSSA
CHE ATTRAVERSA I NOSTRI CIELI
E I GIORNI BUI STRAZIATI
DA SILENZI DI MORTE.
OFFRIRÒ SOLO PAROLE,
MA DURE COME SCHEGGE IMPAZZITE DI MORTAIO
A RISVEGLIARE CUORI SOPITI
E DOLCI COME MIELE DI ACACIA
A LENIRE GOLE RIARSE DALLA SETE.
EVOCHERÒ CALME NOTTI DI PLENILUNIO
PAESAGGI ASSOLATI E CINGUETTIO D'AZZURRO,
CULLANDO SOGNI ANTICHI DI PACE
INFONDENDO CORAGGIO E SPERANZA
DI LEVIGATE TRASPARENZE D' INFINITO.



Paola Surano, avvocato, ha svolto la professione a Busto Arsizio, sua città natale. Pubblica dagli anni '90 in "Agendario" poesie e racconti che ha iniziato a scrivere sui banchi del liceo classico. Partecipa a vari concorsi di carattere nazionale, ottenendo lusinghieri riconoscimenti. Ha fondato con altri l'associazione "TraccePerLaMeta"; si onora di far parte della giuria del Premio di poesia "Sole d'autunno". Ha pubblicato "Alla luce di un'unica stella" e "Nell'anima/nel mondo". Recentemente sono usciti "La vita, in sottofondo", "Poesie per una sera", "I giorni, le ore" e "La rosa in scatola".

(Dipinto del pittore Antonio De Blasi)

Il dottor Mauro Mainardi, Presidente e instancabile animatore dell'Associazione Italiana Ex Libris (A.I.E.), in gradita visita all'Appenzeller Museum, ne arricchisce il fondo librario con i preziosi volumi "Giuseppe Verdi in Ex Libris" e "De libera Universitate".



In collaborazione con la scuola "Art of sounds" si è tenuta presso il Museo la lezione "Il Trovatore" svolta dal maestro Paolo Amico (nella foto). Durante la serata i partecipanti hanno potuto anche consultare il fondo librario del Museo attinente alla lezione e alcuni strumenti musicali d'epoca.

